

E' con immenso piacere che porgo il mio deferente saluto a tutti i convenuti a Lecce per il 16° Convegno Nazionale Annuale UNASCI e ringrazio il suo Presidente l'Avv. Bruno Gozzellino per avermi invitato a partecipare.

Il Questore della Provincia di Lecce, oltre ad essere l'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza, ha la responsabilità quale figura di vertice della Polizia di Stato nella Provincia di Lecce.

L'Amministrazione della Polizia di Stato com'è noto ha al proprio interno il settore sportivo delle "Fiamme Oro" perché crede ed investe nello sport per i valori che incarna: lealtà, rispetto delle regole, impegno per un obiettivo, capacità di confrontarsi con gli altri e spinta per migliorarsi.

La Polizia di Stato coltiva "talenti" che diventano "campioni" non solo nella propria disciplina sportiva, ma nella vita, con la carica di umanità, di principi etici che li sostengono nei momenti della propria esistenza.

Lo sport e le società sportive rappresentano delle fucine di educazione e formazione insieme alle famiglie e alla scuola. Sono ambienti nei quali con l'osservanza delle regole, si promuove lo sviluppo integrale della persona.

Quindi educazione e sport quale connubio inscindibile. La Polizia non ha tra i suoi obiettivi solo il contrasto dell'illegalità, ma persegue anche la finalità di prevenire comportamenti lesivi delle norme della civile convivenza, così come è finalità anche delle società sportive porre le basi per una società più onesta, sana e serena.

Purtroppo spiace constatare che talvolta specie in occasione di eventi sportivi dilettantistici, in presenza di atleti minori, sono i genitori che con facilità dimenticano il loro ruolo educativo, assumendone uno che è opinabile per modi, competenze, educazione e formazione culturale. A volte, anziché accompagnare i ragazzi nel rispetto delle regole e degli avversari, sostenendoli nei loro sogni restando un passo indietro a suggerire loro di "crederci sempre" e tentando l'insegnamento del "saper perdere perché la vita è spesso fatta di sconfitta... e qualche bel traguardo", si assiste a scene di madri urlanti contro questo o quell'avversario, padri in delirio con l'arbitro e con un linguaggio che definire da "caserma" è un eufemismo. Genitori che vorrebbero financo sostituirsi ai mister in campo urlando ai figli cosa fare o non fare per fargliela pagare all'avversario.

Menomale che genitori di questo tipo sono una minoranza, che insegnano una visione sbagliata dello sport ai propri figli, senza rispetto per alcuno e benché meno per i tecnici e per il proprio stesso figlio.

Gli strumenti di "repressione" ci sono: il DASPO per situazioni violente è previsto. Ma ogni qualvolta si interviene con l'applicazione di queste misure, vuol dire che abbiamo fallito tutti, in primis gli atleti, i loro genitori, i loro maestri e tecnici delle società sportive. Lo sport è prima di tutto rispetto, educazione, valori, voglia di stare insieme, crescere e accettare i propri limiti, fratellanza, amicizia e sana competizione.

In questo, Polizia di Stato e Società Sportive devono essere dalla stessa parte: crescere, educare, formare i giovani ispirati da tali valori produce grandi frutti, dentro e fuori il campo da gioco. Lo sport è altro rispetto ai comportamenti da bulli; è altro rispetto all'uso di sostanze alcoliche e stupefacenti; è altro rispetto alla violenza di genere.

L'augurio è che ciascuno dei presenti, a prescindere dal ruolo rivestito all'interno delle compagini sportive, semini quotidianamente i germi di valori che resteranno per sempre negli atleti, non solo a parole, ma con l'esempio, senza mai preoccuparsi della correzione fraterna, anch'essa motivo di crescita comune.

Buon lavoro.